38ª Assemblea Nazionale delle Province italiane

“Le Province, aperte al futuro!”

Relazione del Presidente di UPI

Pasquale Gandolfi

Lecce, 25 novembre 2025

Signor Presidente della Repubblica,

Autorità, Colleghe e Colleghi,

gentili ospiti,

è per me un grande onore aprire i lavori della 38ª Assemblea dell'Unione delle Province d'Italia che quest'anno, per la prima volta dal 1908, data della fondazione della nostra associazione, si svolge a Lecce.

Ringrazio il Presidente Tarantino per averci accolto in questa splendida terra, che rappresenta al meglio la peculiarità della provincia italiana, fatta di identità, storia, cultura, tradizioni e laboriosità.

Un ringraziamento particolare a nome di tutte le Province italiane va a Lei, Signor Presidente, che anche quest'anno ci onora della Sua presenza, testimonianza concreta del valore che la Repubblica riserva alle Province, ai territori, alle autonomie locali. E grazie per essere sempre al nostro fianco.

Consentitemi, prima di entrare nel merito, una breve riflessione personale.

Proprio in questi giorni ricorre un anno dalla mia elezione a Presidente dell'UPI, avvenuta all'unanimità: un avvenimento che considero uno dei più grandi onori della mia esperienza istituzionale.

Desidero per questo ringraziare tutte le Presidenti e tutti i Presidenti delle Province per la fiducia che mi hanno voluto accordare.

In questo primo anno abbiamo lavorato insieme con un metodo chiaro: unità, ascolto, responsabilità e coraggio. Ma soprattutto coraggio, una parola che sentirete più volte in questa mia relazione.

Abbiamo cercato di proseguire nel solco aperto dai miei predecessori, rafforzando il ruolo dell'UPI come casa comune delle autonomie provinciali e dando voce alle Province nel dibattito politico e istituzionale.

Abbiamo dimostrato, con i fatti, che le Province sono utili, sono necessarie e sono capaci di dare risposte concrete ai cittadini e ai territori.

Questa Assemblea segna un nuovo passo in avanti in questo percorso che stiamo costruendo insieme.

Le Province, aperte al futuro!

Oggi possiamo dirlo con convinzione: le Province italiane sono tornate ad essere un punto di riferimento autorevole, credibile e vicino ai cittadini.

Un'istituzione che ha saputo rinnovarsi, ascoltare, costruire relazioni ed alleanze.

Abbiamo attivato in ogni Provincia tavoli di coordinamento con il tessuto produttivo, per definire priorità di sviluppo condivise e dare forza ad un progetto di crescita inclusiva, resiliente, solidale.

Abbiamo ricostruito legami con il mondo del volontariato e del sociale, perché la coesione si costruisce sui territori.

La Costituzione, il nostro faro

Signor Presidente, autorità tutte, il riconoscimento del ruolo e dell'importanza delle comunità locali è al centro del nostro dettato costituzionale ed è il faro che deve guidare l'azione politica e amministrativa di tutte le istituzioni della Repubblica. Le madri e i padri Costituenti, nella loro lungimiranza, lo hanno scritto nell'articolo 5: *"La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali"*.

L'autonomia, come ci ricorda una dottrina autorevole, è *"il modo di essere della Repubblica e faccia interna della sovranità"*.

Così il pluralismo istituzionale rende visibile il pluralismo della società.

Con l'articolo 114 della Costituzione c'è il superamento del rapporto gerarchico tra Stato ed enti territoriali a favore di un rapporto paritario tra le istituzioni della Repubblica, che *"è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato*".

Un equilibrio virtuoso tra unità e autonomia, di cui le Province sono parte integrante.

Provincia, Casa dei Comuni

In questo disegno istituzionale, la Provincia come Casa dei Comuni rappresenta un modello unico, efficiente, innovativo.

In questa sala oggi ci sono 88 Presidenti di Provincia che indossano la fascia blu.

E noi tutti, sotto quella fascia blu, portiamo con orgoglio, quotidianamente, la fascia tricolore dei nostri Comuni. Questa, che poteva essere una anomalia, è diventata invece la nostra forza. Da Sindaci, e da Presidenti di Provincia.

Queste due fasce, che noi indossiamo insieme, con coraggio, ci hanno insegnato a superare i confini dei nostri territori, costruendo strategie di sviluppo condivise con i nostri colleghi Sindaci dell'intera Provincia.

Il ruolo delle Province, anche se non esplicitamente scritto, è quello di mettere insieme le visioni e le prospettive dei nostri territori. I Presidenti di Provincia e i Sindaci, per fare questo devono avere coraggio, lo stesso coraggio dimostrato quando abbiamo accettato di candidarci per svolgere questo ruolo, lo stesso coraggio che deve accompagnarci ogni giorno del nostro mandato.

Dobbiamo rendere più solide le istituzioni della Repubblica perché siano pienamente pronte a servire le comunità. Ribadiamo quindi la necessità per le Province di un quadro normativo certo che ne valorizzi le funzioni, garantendo le risorse adeguate ad assicurare i servizi che abbiamo il compito di erogare ai cittadini.

Anche per questo serve un sistema elettorale pienamente rappresentativo di una istituzione costitutiva della Repubblica.

In questa visione si inserisce il percorso di revisione del TUEL, un percorso necessario al Paese. Chiediamo al Governo di avere il nostro stesso coraggio e di approvare il testo al più presto in Consiglio dei ministri, e di portarlo all'attenzione del Parlamento.

Il nuovo ordinamento locale dovrà valorizzare ciò che le Province già dimostrano di saper fare: realizzare investimenti strategici, garantire servizi, supportare i Comuni – in particolare quelli più piccoli – anche attraverso stazioni appaltanti qualificate.

Accanto a questa strada, con determinazione e coraggio, in questo anno abbiamo provato a costruire un nuovo modello di amministrazione con l'obiettivo di superare lacune e criticità che ancora rallentano l'azione delle istituzioni locali.

A distanza oramai di 11 anni dalla legge 56/14 nei territori vi è l'esigenza di riconsiderare le scelte operate dalle leggi regionali.

Per questo l'UPI ha elaborato una proposta di legge regionale di riordino delle funzioni provinciali, sulla quale abbiamo aperto un confronto costruttivo con la Conferenza delle Regioni, per arrivare insieme a costruire una riforma complessiva delle autonomie locali che sia coerente, moderna e finalmente stabile, pur nella diversità dei contesti territoriali.

Occorre, cioè, costruire un ordinamento regionale delle autonomie locali equilibrato, che valorizzi le nuove Province e le esperienze positive che sono maturate in questi ultimi anni.

Domani dedicheremo un momento dei nostri lavori proprio alla riflessione su questi temi, insieme al Presidente di Anci, Gaetano Manfredi, al Presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, e al Presidente di ALI, Roberto Gualtieri. Li ringrazio fin da ora, per aver dimostrato, anche con questa presenza, la grande forza della rappresentanza delle autonomie, per rilanciare la sinergia e difendere le istanze dei territori.

Un'azione che deve riguardare tutto il Paese.

Sicilia, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia

Nel 2025, dopo anni di commissariamenti, i sei Liberi Consorzi di Comuni della Sicilia e le sei Province della Sardegna sono tornati al voto.

Oggi accogliamo con grande soddisfazione i nuovi Presidenti e Consiglieri provinciali eletti: il vostro ritorno alla piena democrazia locale è un valore per tutto il Paese.

Inoltre, la recente approvazione in terza lettura della riforma dello Statuto del Friuli-Venezia Giulia apre la strada alla reintroduzione delle Province anche in questa Regione.

Ci auguriamo che il percorso si concluda presto, così da ristabilire un quadro istituzionale omogeneo e costituzionalmente coerente in tutto il territorio nazionale.

Insieme per non lasciare indietro nessuno: le aree interne non siano marginali

C'è un tema, su cui come UPI abbiamo deciso di investire con forza la nostra azione associativa. Noi siamo le Province: le aree interne sono il nostro territorio.

In 65 Province ricadono 96 delle 124 Aree interne del Paese. Ma la marginalità non è solo quella riconosciuta e delimitata dal Piano SNAI. Ci sono 13 milioni di italiani che vivono in aree che, seppure non espressamente racchiuse negli elenchi, soffrono delle stesse difficoltà.

Nell'incontro che abbiamo avuto con la CEI nel mese di ottobre abbiamo condiviso la necessità di ripartire proprio da queste fragilità, per costruire, Provincia per Provincia, quella che il Cardinale Zuppi ha chiamato "Un'alleanza della speranza", mettendo insieme le aree interne, le aree intermedie e le aree metropolitane in un progetto di rilancio che unisca il passato e il futuro, i soggetti pubblici e i privati, valorizzando l'identità e la vocazione di ogni comunità locale.

Solo il sistema delle Province può e deve porsi come snodo di promozione della crescita economica e sociale e di valorizzazione delle risorse locali per creare opportunità di sviluppo (soprattutto in questa Italia di mezzo).

Anche per fare questo serve coraggio, e noi abbiamo sempre dimostrato di averlo.

La sfida delle Politiche di Coesione

Abbiamo avanzato proposte per rafforzare il ruolo delle Province nella realizzazione delle Politiche di Coesione, perché riteniamo che siano lo strumento più avanzato che l'Europa ha per ridurre le disuguaglianze territoriali e creare sviluppo equilibrato, e perché siamo convinti che lo sforzo operato con il PNRR, che ha dedicato la maggior parte delle risorse al Mezzogiorno, non debba essere interrotto.

È evidente che un modello, come quello attuale, in cui manca un coordinamento di area vasta non produce gli effetti sperati perché non utilizza a pieno le risorse, si muove su interventi a pioggia, non realizza le opere davvero necessarie.

Le Province, invece, vivono la coesione ogni giorno, perché gestiscono scuole, strade, servizi essenziali, infrastrutture che determinano la qualità della vita delle persone.

Quando siamo stati chiamati abbiamo, con coraggio, dimostrato di essere all'altezza! Un esempio su tutti: la gestione dei fondi del PNRR.

Auspichiamo, dunque, che nel prossimo ciclo di programmazione le scelte nazionali, come pure gli indirizzi regionali, rafforzino il coinvolgimento delle Province: dalla definizione degli obiettivi, alla governance, fino all'attuazione degli interventi.

Domani avremo con noi il Vicepresidente della Commissione Europea, Raffaele Fitto.

Desidero ringraziarlo sin da ora per il lavoro che sta portando avanti, per l'impegno nel rafforzare l'efficacia delle politiche di coesione e per l'attenzione riservata al sistema delle autonomie locali italiane, che dimostra anche nella sua presenza con noi.

Le Province sono pronte a collaborare con la Commissione, con il Governo e con le Regioni per migliorare la qualità della programmazione; ridurre la frammentazione; accelerare la capacità di spesa; orientare gli investimenti alle vere priorità delle comunità.

La sfida vinta del PNRR: un patrimonio straordinario che consegniamo al Paese

Siamo alla fine del 2025: è arrivato il momento di dimostrare che abbiamo colto a pieno la straordinaria opportunità del PNRR. Ma, completata questa stagione, non possiamo fermarci.

Il Paese deve guardare avanti, attraverso strumenti e politiche strutturali di lungo periodo, che vedano il rafforzamento di canali di investimento pluriennali in grado di svolgere una duplice azione.

Da un lato, occorre accompagnare le Province nei programmi di messa in sicurezza della rete viaria di competenza, oltre 100 mila km di strade che richiedono, in maniera ininterrotta, di essere manutenute. Una rete densa di ponti, viadotti e gallerie a cui viene richiesto di essere sicura e fruibile in ogni situazione meteorologica.

Dall'altro lato sono le scuole secondarie di secondo grado che richiedono la nostra attenzione: il PNRR ha consentito un importante numero di interventi di riqualificazione.

Proprio nei giorni scorsi il Ministro Valditara ha annunciato di aver firmato il decreto che stanzia 223,7 milioni di euro per l'adeguamento alla normativa antincendio e per interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici. È una richiesta che, come UPI, avevamo avanzato al Ministro, perché essenziale per dare risposte immediate agli studenti, alle famiglie e a tutto il mondo della scuola, sull'impegno di proseguire, oltre il PNRR, nella messa in sicurezza degli edifici scolastici.

La manovra di bilancio 2026

Ma sul fronte degli investimenti, ancora molto resta da fare. Il disegno di legge di bilancio 2026 -28 non va in questa direzione.

Comprendiamo, sia chiaro, l'obiettivo del Governo, di assicurare stabilità al bilancio dello Stato, e abbiamo preso atto della mancanza di ulteriori tagli a Comuni, Province e Città metropolitane rispetto a quelli già inseriti lo scorso anno e che comunque ci toccheranno nel vivo anche nelle prossime annualità.

Siamo preoccupati perché l'assenza di politiche di investimento sugli enti locali rischia di avere un impatto negativo sulla programmazione delle opere pubbliche e, di conseguenza, sulla crescita economica.

Ecco perché chiediamo al Parlamento, e prima ancora al Governo, di accogliere con coraggio le nostre proposte, che sono sensate e dirette a garantire i diritti dei cittadini.

Abbiamo infatti chiesto come priorità che si istituiscano fondi pluriennali per gli investimenti sia per la modernizzazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici che per la realizzazione di un monitoraggio del rischio delle gallerie e dei ponti insistenti sulla rete viaria provinciale e per i conseguenti interventi di messa in sicurezza.

Resta poi per le Province un'urgenza ineludibile: l'incremento delle risorse per ridurre lo squilibrio tra fabbisogni e risorse correnti.

Abbiamo necessità di investire nel capitale umano, sia come dotazione, sia come formazione di una nuova dirigenza.

Confidiamo nell'attenzione del Parlamento su questi temi.

Serve quindi anche qui coraggio. Intraprendere un percorso di riforma non può prescindere dal collegare autonomia e risorse alle funzioni strategiche che le Province possono, anzi devono, avere.

Conclusioni

Avviandomi alle conclusioni, saluto e auguro buon lavoro a quei Presidenti di Provincia che oggi lavorano per il nostro Paese con incarichi in altri enti. In questi anni abbiamo condiviso lo stesso obiettivo e sono certo che continuerà ad essere così.

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, in conclusione di questo mio intervento, mi permetto di richiamare le parole di uno dei più grandi statisti della storia della nostra Repubblica, figlio di questa terra, che ci parla ancora oggi con messaggi di piena attualità.

"Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso, si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato con tutte le sue difficoltà. Camminiamo insieme perché l'avvenire appartiene in larga misura ancora a noi".

Sono parole di Aldo Moro a cui oggi, da qui, rispondiamo: le Province sono pronte!

Pronte a svolgere con responsabilità il ruolo che la Costituzione affida loro.

Pronte a sostenere i territori nelle sfide della transizione ambientale, digitale e sociale.

Pronte a essere, ogni giorno, istituzioni concrete, utili, vicine ai cittadini e, soprattutto, istituzioni coraggiose.

Grazie a tutte e a tutti e buona Assemblea!